

IL CASO

## I "buchi" delle Asl Spariscono i soldi dei ticket

A margine dell'inchiesta sulle liste d'attesa, per la quale sono indagati sei ex manager di Asl e ospedali per omissione di atti d'ufficio, si apre anche un capitolo per appropriazione indebita. Un ammanco di 75 mila euro. E' stato il direttore generale dell'Asl Roma



E, Pietro Grasso, ad accorgersi del "buco" al Centro unico per le prenotazioni (Cup) dell'ospedale Oftalmico. Si tratta del ricavato del pagamento dei ticket.

Mentre questa mattina l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia, incontrerà il pm per chiarire il problema delle liste d'attesa, il magistrato ha cominciato a interrogare gli indagati, ritenuti responsabili dei ritardi e delle attese per le visite.

Errante all'interno

Pietro Grasso ha presentato una denuncia ai carabinieri. Il reato ipotizzato è appropriazione indebita

## Oftalmico, spariti i soldi del ticket

Il "buco" di 75 mila euro è stato scoperto dal manager della Asl E

Liste d'attesa: oggi  
l'assessore Battaglia  
sarà ascoltato  
dal pm D'Ippolito

**OFTALMICO IN CIFRE:**  
8.000 INTERVENTI  
CHIRURGICI, 67MILA  
ACCESSI AL PRONTO  
SOCCORSO, 42MILA  
VISITE AMBULATORIALI  
OGNI ANNO

di VALENTINA ERRANTE  
Un ammanco di 75 mila euro. E' stato il direttore generale dell'Asl Roma E, Pietro Grasso, ad accorgersi del "buco" al Centro unico per le prenotazioni (Cup) dell'ospedale Oftalmico di Roma. Così, a margine del-

l'inchiesta sulle liste d'attesa, che dopo lunghi accertamenti ha portato il pm Adelchi D'Ippolito a iscrivere sul registro degli indagati i no-

mi di sei ex manager di Asl e ospedali per omissione di atti d'ufficio, si apre anche un capitolo per appropriazione indebita.

I 75 mila

curo, sottratti alle casse dell'ospedale di piazzale degli Eroi, sono il ricavato del pagamento dei ticket dei cittadini. Soldi che il direttore generale dell'Asl Rm E non ha trovato nelle casse. Adesso, a fare chiarezza saranno i carabinieri della compagnia Roma San Pietro, sempre coordinati dal pm D'Ippolito. Che fine abbia fatto il denaro non è ancora chiaro, ma presto, anche su questo aspetto dell'inchiesta potrebbero emergere responsabilità precise.

E mentre questa mattina l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia, incontrerà il pm per chiarire il problema delle liste d'attesa a Roma, il magistrato ha cominciato a interrogare gli indagati, ritenuti responsabili dei ritardi e delle attese infinite previste per le visite nelle strutture pubbliche.

Sul registro degli indagati, all'inizio di febbraio, erano finiti i nomi dei manager della giunta Storace: l'ex direttore sanitario del Policlinico Maria Rosalba Buttiglieri, gli ex direttori generali del San Giovanni Addolorata Francesco Bevere, del San Filippo Neri Benedetto Bultrini, delle Asl Rm A Giovanni D'Amore, Rm B Cosimo Giovanni Speciale, e Rm D Patrizio Valeri. La perizia affidata dal pm a tre esperti, Paolo Marinelli, dell'Università di Napoli, Ferdinando Romano, dell'Università di Roma, e Gianfranco Finzi, dell'Università di Bologna, aveva stabilito che nel 2004 e nei primi otto mesi del 2005, i tempi di attesa per esami diagnostici e specialistici erano raddoppiati, o addirittura triplicati, rispetto al limite di 60-90 giorni previsto dalla legge. I manager, secondo la procura, non avrebbero messo in atto le procedure per controllare e limitare i ritardi. Era emerso, ad esempio, che al San Filippo Neri occorrevano 212 giorni per ottenere un appuntamento per una mammografia. Per Tac, risonanze magnetiche, e altri accertamenti urgenti non sarebbero stati rispettati i tempi. In particolare, non sarebbe stato affatto controllato il rapporto tra l'attività privata, a pagamento, svolta dai

medici all'interno degli ospedali, e quella in favore del servizio sanitario. Uguali ritardi, sarebbero stati segnalati anche per interventi chirurgici cosiddetti di "elezione", ossia non di urgenza. Gli indagati, finora interrogati dal magistrato, hanno respinto comunque le accuse, sostenendo che la responsabilità per i ritardi non può essere certamente attribuita a loro.